

MARTUCCI GIUSEPPE

**Pianista, direttore d'orchestra e compositore
(Capua 6 I 1856 - Napoli 1 VI 1909)**



Ricevuti i primi insegnamenti musicali da suo padre Gaetano, suonatore di tromba, dal 1860 si produsse con la sorella minore Teresa in alcune "accademie" pianistiche in centri campani.

Nel 1866 si esibì anche come compositore a Napoli, al liceo Vittorio Emanuele.

Incoraggiato da B. Cesi a studi regolari, entrò nel 1867 sotto la sua guida al conservatorio di Napoli, avendo P. Serrao come docente di composizione.

Nel 1871 lasciò il conservatorio a studi non ultimati, per continuare la carriera di concertista, attività che gli fruttò validi consensi (tra cui quelli di Liszt a Roma e di A. G. Rubinstein a Napoli nel 1874).

Nel 1875 ebbe un felice esordio come compositore a Milano, che gli valse un contratto con l'editore T. Ricordi. Dal 1875 al 1880 continuò l'attività concertistica a Milano, a Londra (salutato a Londra "pianist of continental fame") col violoncellista A. Piatti.

Nominato docente di pianoforte al conservatorio di Napoli nel 1880, diresse la Società del Quartetto Napoletano e l'orchestra della locale società orchestrale fondata dal principe d'Ardore, attività che gli permise una verifica più utile e diretta proprio nel campo della composizione, cui contemporaneamente si dedicava.

Furono di quegli anni opere importanti, come il primo *Trio* (premiato nel 1883 dalla Società del Quartetto milanese) ed il *Concerto* per pianoforte ed orchestra op. 66, con cui si congedò da Napoli nel 1886 per succedere a L. Mancinelli nella direzione del liceo musicale di Bologna e nella carica di maestro di cappella di San Petronio.

I programmi da lui svolti come direttore e pianista a Bologna registrarono il contributo più vario e vasto al rinnovamento della cultura e del costume musicale italiano, in particolare con la valorizzazione dei due maggiori esponenti del secondo Romanticismo europeo, Wagner e Brahms.

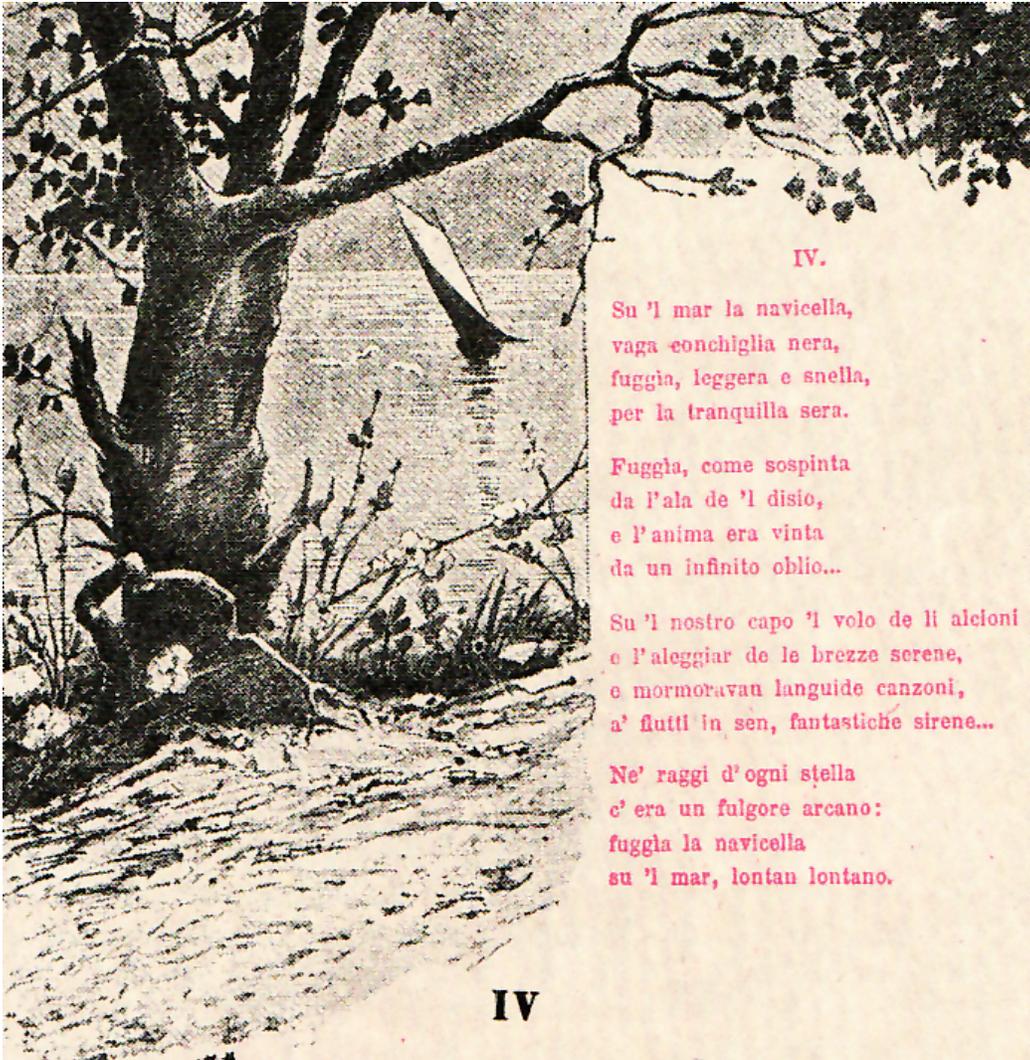
Ma le frequenti esecuzioni sinfoniche di Beethoven (di cui era interprete allora insuperato) e di Schumann riuscirono tuttavia più consone proprio alla sua produzione orchestrale, che culminò nelle due *Sinfonie* del 1895 e 1904.

In questo attivissimo ed intenso decennio, si produsse, come direttore, sia in Italia sia all'estero, nonché come solista del suo *Concerto* (con A. Toscanini alla Scala nel 1899).

Tornò a Napoli nel 1902 come direttore del conservatorio. Tenne ancora

concerti continuando una preziosa opera di diffusione della musica sinfonica tedesca e francese. Concluse la sua attività dirigendo *Il crepuscolo degli dei*, a Napoli, l'8 dicembre 1908.

PAGINA DEL POEMETTO LIRICO “LA CANZONE DEI RICORDI”



IV.

Su 'l mar la navicella,
vaga conchiglia nera,
fuggia, leggera e snella,
per la tranquilla sera.

Fuggia, come sospinta
da l'ala de 'l disio,
e l'anima era vinta
da un infinito oblio...

Su 'l nostro capo 'l volo de li alcioni
e l'aleggiar de le brezze serene,
e mormoravan languide canzoni,
a' flutti in sen, fantastiche sirene...

Ne' raggi d'ogni stella
c'era un fulgore arcano:
fuggia la navicella
su 'l mar, lontan lontano.

IV

CANTO

(♩ = 58)

ALLEGRETTO
CON MOTO.



La sua produzione è suddivisibile in due parti. La prima, quasi tutta dedicata a brani per pianoforte, comprende romanze, studi, capricci, barcarole secondo il costume del nostro pianismo meridionale, che proprio a Napoli vanta una tradizione che da F. Lanza si porta a S. Thalberg.

In seguito, la norma classicistica di B. Cesi incise positivamente sull'idioma di Martucci: in questo indirizzo Martucci rende personale la propria produzione individuale nel registro della franca cantabilità, della raffinatezza lirica, della scrittura nervosa e razionale, della linda strutturazione.

La seconda fase, con l'accostamento tra i generi cameristici e sinfonici (dal *Quintetto* ai due *Trii*, dal *Concerto* per piano alle due *Sinfonie*) Martucci s'impegna nel campo formale, scegliendo a modello le opere dei maestri del Romanticismo (da Beethoven a Schumann a Brahms a Wagner).

L'amatissimo Wagner gli consente di attualizzare un'idioma strumentale di sincera oratoria; ma Schumann che gli è forse più congeniale da una parte gli condiziona l'esito strutturale (come nel *Tema e variazioni* op. 58 vicini agli *Studi sinfonici*) e d'altro canto lo aiuta nella conversione spirituale del dato sentimentale troppo pronto (quale risulta dal ciclo vocale *La canzone dei ricordi*) e nell'affanno dell'annotazione espressiva. In tal senso, il *Concerto* op. 66, gli adagi e gli scherzi delle *Sinfonie*, sono ricollegabili allo spirito fantasioso del primo Romanticismo tedesco, da cui riprende spesso alcuni generi tipici, come l'*Improviso* op. 17 o la *Novelletta* ed il *Notturmo* che sono le due sue pagine più note. Anche l'attenzione al canto popolare muove da questa radice elettiva, conducendo Martucci ad una sorta di pacato nazionalismo o meglio a quel descrittivismo tipico del suo tempo. Questo filone è presente in opere di genere classico scarlattiano (come la *Giga* op. 61 o lo *Scherzino* op. 29) ed in pezzi caratteristici (tarantelle, barcarole, serenate) ed appare filtrato anche in passi orchestrali, come le ciaramelle evocate nello scherzo della *Sinfonia n. 2*.